

U:



In queste immagini alcuni modelli di «Abiti per trovare la strada giusta» dell'artista francese Elisabeth Lecourt



RIDESHARING

Sì, viaggiare: con altri

Il sito blablacar.it mette in contatto persone che vogliono condividere le spese

SIMONE LUPO BAGNACANI
simonelupo.bagnacani@gmail.com

UN VIAGGIO LUNGO TUTTA LA NOTTE PER ARRIVARE DA TORINO A LECCE E, ALL'ALBA, UN BAGNO IN MARE PER FESTEGGIARE L'INIZIO DELLE VACANZE. Sembra una storia come tante di inizio ferie estive però i protagonisti non sono un gruppo di amici di vecchia data ma degli sconosciuti che hanno condiviso un viaggio in macchina per risparmiare e stare in compagnia. È solo una delle esperienze di viaggio raccolte tra i suoi utenti da *blablacar.it*, un sito che si occupa di mettere in comunicazione autisti e passeggeri che vogliono dividere un viaggio in auto. Si tratta un'estensione organizzata del passaparola tra amici o colleghi che in molte realtà era già in uso. Si può andare, ad esempio, da Roma a Milano per trenta euro, da Bari a Napoli per 15 o da Torino a Milano per 8 euro.

Il meccanismo è semplice, l'automobilista che deve effettuare un viaggio va sul sito inserisce la data e il percorso e il costo a persona del viaggio. Per chi vuole un passaggio poi basta effettuare una ricerca e, se trova il viaggio che fa per lui, mettersi in contatto direttamente con chi prende guida. Il sistema sta avendo molto successo visto che solo nelle due settimane centrali di agosto sono stati condivisi 10 milioni di chilometri, in ogni momento ci sono circa 2 milioni di posti offerti e nei weekend sulla tratta Roma-Milano c'è una partenza ogni

Il sistema è stato importato in Italia da Olivier Bremer che ha fondato *postoinauto.it*. Un servizio che in Europa è usato da 700mila passeggeri al mese con una community di più di 5 milioni di persone. Da noi gli iscritti sono 500mila, con obbligo di cellulare e feedback

quarto d'ora. «Blablacar» opera in vari paesi europei ma in Italia è arrivata grazie a Olivier Bremer, nato in Svizzera ma vissuto in Italia, che mentre frequentava un master a Dresda ha visto come molti studenti tedeschi condividessero passaggi in auto per muoversi nel paese. Tornato in patria, nel 2010, Bremer ha fondato *postoinauto.it* che, nel 2012, è entrato a fare parte della francese Blablacar.

«Da quando siamo entrati nel gruppo - spiega Bremer che ora è country manager per l'Italia - abbiamo visto una crescita annua del servizio del 200-300%, perché è una grande realtà che può fare marketing e la gente comincia a conoscerlo: solo per il ponte del primo novembre abbiamo raddoppiato gli utenti». A livello europeo viaggiano oltre 700mila passeggeri ogni mese, con una community di più di 5 milioni di persone, in Italia questa è di 500mila ma in forte crescita con gli iscritti che sono quintuplicati in sei mesi: «la cosa più complicata per esportare questo modello in Italia - sottolinea Bremer - è quella di far abituare la gente a viaggiare con degli sconosciuti, superando le suggestioni da film dell'orrore. Ma noi non lasciamo nulla al caso, c'è l'obbligo di inserire il numero di cellulare che viene controllato a mano, ci sono le foto, i dati personali e soprattutto, il sistema di feedback». Per i conducenti c'è infatti una valutazione di sicurezza, che va da uno a tre stelle, e riguarda lo stile di guida e il rispetto del codice della strada.

Il sistema punta su due fattori, da un lato il

risparmio, che può arrivare fino al 75% rispetto a un biglietto del treno o a un viaggio da solo, e dall'altro la socialità. Tanto che, oltre alle coordinate del viaggio, gli utenti inseriscono informazioni personali, in primo luogo la propensione al dialogo. Si può essere «bla», cioè un tipo riservato, «bla bla», se ti piace parlare ma senza esagerare e «bla bla bla» per chi non fa altro che chiacchierare, così che chi sceglie un passaggio possa decidere anche il tipo compagnia. Altre informazioni che si possono trovare sono se sull'auto si può fumare, l'età del guidatore e se ama ascoltare musica o se permette di trasportare animali e il modello dell'auto, che può servire per chi ha particolari esigenze di comfort. Il *ride sharing* poi ha anche altri due effetti positivi: la riduzione dell'emissione di anidride carbonica e le tariffe fisse, che, a differenza di treni e aerei, non aumentano sotto le feste.

Ma chi usa questo sistema? «C'è proprio di tutto - spiega Bremer - i conducenti sono spesso sopra i 30 anni, ma ce ne sono anche di 50, e prevalentemente uomini che viaggiano molto per lavoro, i passeggeri invece di solito sono giovani studenti o professionisti fuori sede che vogliono tornare a casa». Il sistema funziona quindi per le distanze medio-lunghe, la media di ogni viaggio è circa di 400 chilometri, e dai pendolari settimanali come dimostra la concentrazione di viaggi il venerdì pomeriggio e la domenica sera, mentre è meno efficace per gli spostamenti nella stessa area urbana: «Su tratte come casa lavoro è difficile mettere in contatto le persone perché per un percorso breve c'è meno risparmio e minor disponibilità ad essere flessibile come orario e luogo di partenza».

Per il momento il sito in Italia vuole solo aumentare la sua presenza ma per il futuro si stanno valutando modelli di business per guadagnare: «Potremmo inserire la pubblicità e realizzare accordi per organizzare il car sharing aziendale come succede già in Franca con Ikea e Carrefour, un altro sistema sperimentale è quello di sostituire il pagamento in contanti fatto direttamente in auto con la prenotazione online dei viaggi con pagamento anticipato sul sito da cui trattenere una minima percentuale».

LETTURE : Storia di donne e 'ndrangheta dal prefetto di Napoli P.18

TELEVISIONE : Nasce una RaiTeatro annacquata, ce ne parla Gubitosi P.19

CINEMA : Il Texas di Minervini P.20 DISCHI : Faccini, l'arte della canzone P.21